

Il documento, già approvato dalla giunta regionale, descrive senza reticenze le difficoltà dell'ente

# Dpefr: «Manovre devastanti»

Nel 2012 mancheranno all'appello 256 milioni di euro, servizi a rischio

«Problemi Quasi impossibile  
per servizi una riduzione  
locali essenziali» delle tasse

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - E' una regione in difficoltà quella che emerge dal Dpefr (Documento di programmazione economica e finanziaria regionale) per gli anni 2012 e 2014 approvato dalla giunta regionale e trasmessa alla Seconda commissione per l'approvazione finale in consiglio regionale. Un documento che, contrariamente agli altri anni, è stato elaborato dal Dipartimento Bilancio nei tempi tecnici previsti e che mette nero su bianco le difficoltà a cui va incontro nel prossimo triennio la Regione.

Il Dpefr tiene conto della crisi che investe il Paese e l'Europa a partire dal 2008 e che si sta acuendo negli ultimi mesi. Nel documento realisticamente si fa un quadro dell'economia regionale ingessata, dove il mercato del lavoro fatica a realizzare nuove opportunità, soprattutto per i giovani, mentre le imprese non riescono ad agganciare la domanda di beni e servizi che proviene dai mercati internazionali.

Il documento tiene conto delle riforme in atto nel sistema sanitario, delle conseguenze dell'applicazione del piano di rientro e soprattutto analizza l'impatto delle ultime tre manovre del governo nazionale che - è scritto - «hanno effetti devastanti», sulla Calabria per gli ulteriori tagli ai trasferimenti statali. Infatti, dopo l'approvazione della legge 122/2010 i trasferimenti statali destinati nell'anno 2011 alla Regione Calabria, si erano ridotti a soli 25 milioni, contro i 214,7 milioni previsti nel 2010. A partire dal 2012 a seguito del taglio complessivo alle Regioni di 1,6 miliardi euro, i trasferimenti statali da

tagliare alla Regione Calabria, applicando il metodo lineare, dovrebbero ammontare a 256 milioni di euro. E ci sarà la concreta possibilità che l'incidenza dei tagli vada ad intaccare le risorse per i forestali o il fondo perequativo di cui alla legge 549/95, anche se quest'ultimo sembrerebbe garantito dalla legge 42/2009.

Secondo le elaborazioni dell'assessorato guidato da Giacomo Mancini e dal direttore generale Pietro Manna, l'effetto complessivo delle manovre 2010 e 2011, per la Calabria non è sostenibile, poiché sarà la causa di una forte contrazione delle prestazioni pubbliche sul territorio: Contrazioni che riguarderanno: a) I servizi ai cittadini, alle famiglie e alle imprese (Trasporto pubblico locale, Sanità, Sociale, Istruzione, Formazione, Lavoro, Ambiente, Viabilità) finanziati con fondi statali. Questi saranno azzerati, poiché non potranno essere sostituiti da risorse regionali. Alcuni di questi settori potranno inoltre essere oggetto di un forte aumento delle tariffe, con conseguente effetto negativo sulle fasce più deboli della popolazione; b) la spesa per investimenti «subirà un'ulteriore sensibile contrazione, provocando effetti molto negativi sulla qualità della vita delle comunità locali e un'accentuazione della crisi economica e produttiva e con conseguenti gravi problemi per le imprese e per l'occupazione»; c) l'ulteriore appesantimento del Patto di stabilità interno avrà effetti ancora più depressivi sull'economia e non consentirà alle amministrazioni, a partire dalla Regione e poi a cascata a province e Comuni, di poter erogare servizi e realizzare opere pubbliche; d) il blocco alla spesa per investimenti comporta un ulteriore impoverimento del territorio calabrese ed un'ancora più accen-

tuata contrazione della liquidità per le imprese. Nel Documento è specificato che «tale taglio mette seriamente in discussione la stessa attuazione del federalismo». Il decreto legislativo 68/2011 - si spiega nel Documento - conteneva in coda delle norme che in parte avevano tranquillizzato le Regioni sia sulla possibilità di attuazione del federalismo fiscale, sia sulla possibilità di avere un minimo di autonomia di entrata, pur in un quadro di tagli e sacrifici. Era infatti previsto (art. 39) che a decorrere dall'anno 2012 nei confronti delle regioni a statuto ordinario non si sarebbe tenuto conto dei tagli previsti dal decreto legge n. 78/2010.

Le manovre approvate successivamente con effetti anche negli anni successivi non vanno assolutamente in tale direzione.

In ogni caso la Calabria è impossibilitata ad effettuare qualsiasi manovra fiscale compresa un'eventuale riduzione.

Nel documento si spiega che la Regione Calabria non può aumentare nel 2012 e nel 2013 l'IRPEF dello 0,5% previsto poiché rispetto

all'aliquota base di 0,9% si trova ora all'1,7%. Dal 2014 si potrà effettuare una manovra massima dello 0,3% e

dell'1,3% a partire dall'anno 2015, sempre che non intervengano ulteriori incrementi per i disavanzi in sanità. Ovviamente non può diminuire le aliquote sia per mancanza di copertura finanziaria, poiché gli oneri della riduzione restano a carico del bilancio regionale, sia perché la Regione è sottoposta al piano di rientro in Sanità e gli è stata applicata misura di cui all'articolo 2, commi 83, lettera b), e 86, della legge n. 191 del 2009, per mancato ri-



spetto del piano stesso.

La Regione Calabria - si spiega nel Dpefr - non può diminuire le aliquote IRAP perché sottoposta al piano di rientro ed ha già effettuato una manovra di aumento (+0,92%) e successivamente gli è stata applicata un'ulteriore misura di aumento per mancato rispetto del piano stesso (+0,15%).

**STIMA DEGLI EFFETTI DEI TAGLI E DELL'APPLICAZIONE DEI CRITERI DI VIRTUOSITÀ**

anno	pagamenti				impegni			
	obiettivo programmatico a legislazione vigente	riduzione percentuale dell'obiettivo rispetto all'anno 2010 a legislazione vigente	stima dei nuovi obiettivi programmatici per il periodo 2012-2014	riduzione % stimata rispetto al 2010	obiettivo programmatico a legislazione vigente	riduzione percentuale dell'obiettivo rispetto all'anno 2010	stima dei nuovi obiettivi programmatici per il periodo 2012-2014	riduzione % stimata rispetto al 2010
2005	1.644.785				1.881.373			
2010	1.420.309				1.674.832			
2011	1.195.987	-15,79%	1.195.987	-15,79%	1.471.949	-12,11%	1.471.949	-12,11%
2012	1.158.612	-18,43%	1.076.388	-24,21%	1.433.346	-14,42%	1.348.420	-19,49%
2013	1.146.154	-19,30%	1.036.522	-27,02%	1.418.241	-15,32%	1.300.082	-22,38%
2014	1.146.154	-19,30%	1.036.522	-27,02%	1.418.241	-15,32%	1.300.082	-22,38%